



«Non hai gradito  
né olocausti, né  
sacrifici per il peccato.  
Allora ho detto: ecco,  
io vengo per fare  
o Dio la tua volontà»  
Ebr 10,6-7

# Parrocchia Santa Maria di Lourdes

MAGGIO  
2010

via Lomazzo 62 • Milano

## MISTERO DI ADORAZIONE, DI SOLIDARIETA', DI GIOIA

Inizia la celebrazione del mese di maggio: ci chiama a venerare con fede gioiosa il mistero che Dio ha compiuto in Santa Maria di Nazareth. Mistero di adorazione: che cosa dire di fronte a una donna che porta nel suo grembo l'inizio dell'umanità del Figlio di Dio, che sta diventando uomo nel suo grembo? E lei non ha fatto nulla per portare questa responsabilità e questa grazia. Ha soltanto detto di "sì". E noi in questo mese qui ad adorare. E l'adorazione nasce come stupore (quale dio è grande come il nostro Dio?), e diviene subito lode benedizione e ringraziamento perché tutta questa storia è stata voluta per noi. Lo si dica, diciamolo: se qualcuno vuol sapere chi è il nostro Dio, che cosa ha fatto il nostro Dio partiamo da qui, dall'annunciazione... ed è solo il primo passo di Dio sulla nostra strada in cammino con noi. Tanti non si immaginano nemmeno fin dove poi è arrivato il nostro Dio. Lo abbiamo contemplato nella Pasqua, che abbiamo celebrato alcuni giorni fa.

Mistero di solidarietà: quale Dio è così vicino all'uomo come il Dio cristiano? Tutte le tappe della vita dell'uomo sono state tappe della sua vita, di Gesù di Nazareth. Persino la tappa dell'umiliazione del peccato, se san Paolo dice che *per noi Dio l'ha fatto peccato*: vuol dire che se non ha portato la responsabilità della colpa, ha tuttavia portato l'umiliazione della colpa. E Dio soltanto sa quanto è profonda l'umiliazione che noi portiamo a causa dei nostri peccati! Lo sa soltanto Dio quanto è vasto il massacro che il peccato provoca nella nostra vita. Anche questo abbiamo contemplato nella Pasqua, che abbiamo celebrato alcuni giorni fa. Mistero di gioia: l'umanità può essere fiera di una donna, che ha ascoltato Dio e ha obbedito alla sua Parola. E la sua obbedienza era così santa e così feconda, che in Lei si è fatta carne, carne della sua carne, sangue del suo sangue: la carne e la carne di Gesù, la carne e il sangue di Dio.

Così può essere il nostro cammino in questo mese di maggio.

Don Sergio

### Sommario

Pag. 1  
**Articolo  
di don Sergio**

Pag. 2  
**Calendario  
parrocchiale**

Pag. 3  
**Lo sport che sa  
educare**

Pag. 5  
**La luce della  
Pasqua illumina  
la Sindone**

Pag. 7  
**La madonnina**

Pag. 8  
**Anagrafe  
ed Errata corrige**

# CALENDARIO DEL MESE DI MAGGIO

La nostra parrocchia ha una tradizione secolare di devozione orante alla Madonna. Il mese di maggio è un tempo di affettuoso ricordo dei nostri incontri con Maria. Tutti i giorni il Rosario sarà recitato più volte nella nostra basilica: il mattino dopo la Messa delle 8.30; la sera alle 17.15; la domenica dopo la Messa delle 8.30; la sera alle 21.00 davanti alla grotta nei giorni da lunedì a venerdì. Ho un sogno, che vi confido: spero di vedere quest'anno davanti alla grotta tante famiglie, con i loro bambini, con i loro figli. Dobbiamo respirare tutti un po' il profumo della vita santa di Maria. Tutte le sere sarà aperta l'edicola della Buona Stampa per offrire ai fedeli la possibilità di accendere lumi davanti alla grotta e di acquistare oggetti religiosi. Durante il mese di maggio la basilica rimane aperta fin dopo il S. Rosario alla grotta.

La domenica sera il S. Rosario non è recitato in parrocchia né davanti alla grotta perché la domenica è il giorno festivo quando la comunità dei cristiani deve essere attenta e raccolta attorno al mistero della Pasqua del Signore celebrato nella S. Messa. I cancelli attorno alla grotta saranno comunque aperti: chiunque perciò può venire a recitare il S. Rosario da solo o con la sua famiglia o con i suoi amici.

1	sabato	primo sabato del mese
2	domenica	Quinta di Pasqua Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa
6	giovedì	ore 16.00 Adorazione eucaristica per le vocazioni
7	venerdì	Primo venerdì del mese
8	sabato	Visita alla Santa Sindone
9	domenica	Sesta di Pasqua Giornata diocesana per l'Azione Cattolica
13	giovedì	Solennità dell'Ascensione del Signore ore 16.00 Adorazione eucaristica per le vocazioni
16	domenica	dopo l'Ascensione Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ore 10.00 Primo turno delle prime comunioni
20	giovedì	Visita alla santa Sindone
23	domenica	Solennità della Pentecoste Festa diocesana delle genti ore 11.30 Secondo turno delle prime comunioni
30	domenica	Solennità della SS.ma Trinità

## Lo sport che sa educare

In Oratorio si parla spesso di educazione. Se poi c'è Bruno Pizzul si parla anche di sport: in particolare di come lo sport possa essere o meno veicolo educativo. Dopo l'appuntamento "Educare attraverso i mezzi di comunicazione" si è dunque affrontato un altro tema non meno interessante: "Educare attraverso lo sport".

Forse non tutti sanno che il termine *sport* deriva dal latino *diportare* nell'accezione di "uscire fuori porta", intendendo appunto, lasciare la città per uscire in campagna e praticare dell'attività fisica. Questo spunto etimologico mi permette di inquadrare bene la serata, dal momento che il nostro ospite – che essendo nostro parrocchiano era anche paradossalmente "padrone di casa" – ha subito sollevato una questione centrale: per capire lo sport bisogna "uscire fuori" dall'immaginario comune e accettare il fatto che esso è un'attività umana neutra, cioè non è di per sé né buono né cattivo. In realtà, lo sport può essere veicolo di contenuti positivi: può insegnare il rispetto per i compagni, gli avversari e gli arbitri; può lasciare intuire la necessità e il valore delle regole; può creare il giusto equilibrio tra fatica e risultato, insegnando ad accettare la sconfitta così come a gustare la vittoria. Lo sport può però essere anche visto come foriero di tesori effimeri: la ricchezza facile, i piaceri mondani, la popolarità immediata.

Certo, è stato notato anche che il termine *sport* ha una valenza molto ampia, essendo utilizzato per denotare allo stesso modo l'attività svolta dai bimbi che tirano quattro calci al pallone in oratorio così come quella di un calciatore professionista. Ciò porta a confondere tra loro mondi che hanno necessariamente esigenze differenti: troppo spesso infatti il contesto delle partite domenicali tra ragazzi si colora di atteggiamenti rintracciabili sui campi di Serie A e che ci arrivano attraverso i mezzi di comunicazione: eccessivo agonismo, comportamenti spettacolarizzati, attenzione quasi esclusiva al risultato. È pertanto necessario saper distinguere in quell'attività sportiva che vuole proporsi come educativa gli obiettivi specifici che si vogliono perseguire nel suo contesto particolare da ciò che riguarda altri settori (lo spettacolo, il mercato, ecc.).

Avendo il nostro relatore citato anche esempi di come nell'età classica veniva vissuta la pratica sportiva, allo scopo di mostrare che in fondo alcuni atteggiamenti restano immutati nel tempo (la popolarità dei campioni, la ricerca anche di qualche illecito per ottenere la vittoria, ecc.), mi veniva in mente a proposito dell'osservazione sulla neutralità etica dello sport come attività umana, la distinzione classica che Aristotele fa dell'agire tra *praxis* e *poièsis*. A grandi linee, possiamo dire che con *praxis* si intende l'esecuzione, ovvero l'azione che ha in se stessa il suo fine; con *poièsis* (da cui il nostro termine *poesia*) invece si intende la produzione, cioè l'azione che ha come fine qualcos'altro da sé. Il rischio, a mio avviso, è che spesso lo sport venga vissuto come mera esecuzione, come *praxis*, anziché come *poièsis*, cioè al fine di ottenere un vantaggio superiore all'attività stessa. Per essere educativo lo sport ha bisogno dell'educatore: anche se sembra scontata, questa affermazione è fondamentale per capire che non è lo sport a educare, ma il soggetto dell'educare rimane sempre l'uomo, che si serve dello sport per "produrre" l'educazione di chi lo pratica. Pertanto la figura dell'allenatore in Oratorio è sempre stata intesa come equivalente a quella dell'educatore (quello del catechismo, tanto per capirci), perché il compito educativo che riveste non è diverso, anche se lo strumento è differente.

A tal proposito, Pizzul ha notato che in ambito salesiano si è coniato un neologismo per riferirsi alle figure educative che utilizzano come strumento primario l'attività sportiva: sono gli "alleducatori". Tralasciando le critiche alla bellezza discutibile del termine, bisogna riconoscergli un forte significato simbolico, e cioè che per un'istituzione che ha come vocazione e missione pubblica quella dell'educazione integrale della persona umana, non è mai possibile separare la funzione aggregativa da quella formativa. Ancora un volta si vuole dire che il momento educativo non è altro dalla pratica quotidiana delle attività proposte in Oratorio. Independentemente dal fatto che esse siano svolte in cappella o sul campo di calcio.

**Maurizio Riva**

## “La luce della Pasqua illumina la Sindone”

Il Beato Sebastiano Valfrè, grande devoto della Santa Sindone, diceva: “La Sindone è un segno di Gesù paragonabile alla croce, ma con questa particolarità: la croce ha accolto Gesù vivo e ce l’ha restituito morto, la Sindone invece lo ha accolto morto e ce l’ha restituito vivo”.

In questi giorni della settimana santa siamo convocati a contemplare ed incontrare Gesù Cristo che si presenta a noi giudicato da tribunali umani, rifiutato dal suo popolo, sottomesso ad ogni forma di torture, crocifisso, morto in croce e soprattutto risorto dopo tre giorni. Per poter dire con fede convinta e con amore sincero “Gesù è il Signore!” è necessario fermarsi per celebrare la Pasqua. Che significa per noi “celebrare la Pasqua”?

Credere che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito; sostare in contemplazione davanti a questo amore incarnato nella persona di Gesù sofferente nella sua Passione, crocifisso, morto e risorto e perciò vivo e presente insieme a noi e in noi; guardare con estrema sincerità alla nostra vita di peccatori per lasciarci toccare da questo amore di Dio che ci perdona, ci fa rinascere ad una vita nuova fondata sul bene e sulle virtù e non più sui vizi e ci rende capaci di testimoniare e portare l’amore del Signore ai tanti fratelli che vivono male perché non sanno quanto sarebbe bella la loro vita impostata sull’osservanza dei comandamenti di Dio. Inoltre celebrare bene la Pasqua significa anche accostarsi ai sacramenti della Confessione e dell’Eucaristia in sintonia con i messaggi che ci vengono dalle solenni celebrazioni liturgiche della settimana santa. Essi sono il vero dono pasquale della vita nuova che Gesù Cristo ci offre e che sarebbe da stolti rifiutare e sottovalutare.

Celebrata la Pasqua saremo ancora invitati a con-

tinuare la nostra meditazione sulla Passione e Risurrezione di Gesù venerando, da pellegrini credenti e fiduciosi, la Santa Sindone che per sei settimane rimarrà esposta nella nostra Cattedrale. Qual è il fascino che questo sacro Lenzuolo suscita nella moltitudine di persone che verranno a Torino per vederlo, contemplarlo in meditazione orante e silenziosa? Noi sappiamo che la nostra fede non si fonda sulla Sindone, bensì sui Vangeli e sull’annuncio che i testimoni del Risorto, gli Apostoli, ci hanno dato e che da duemila anni risuona nella Chiesa. Ma ciò che colpisce e commuove i cuori davanti alla Sindone è il constatare che in quel misterioso lino c’è un’immagine di un uomo crocifisso che corrisponde con una precisione di particolari impressionante al Gesù sofferente e crocifisso descritto dai Vangeli. Lasciamo agli scienziati e agli storici seri, non ai prevenuti in partenza, il compito di valutare e risolvere la questione relativa all’autenticità della Sindone, cioè nel dire con certezza assoluta se essa corrisponde al vero lenzuolo che ha avvolto il Corpo di Gesù nella sua sepoltura. A noi basta sapere che quanti l’hanno studiata a lungo e con criteri scientifici oggettivi finora non sono riusciti a spiegare come si sia formata quell’immagine, concludendo che non è certamente un manufatto e quindi permangono fondate molte probabilità in favore della sua autenticità. La nostra fede in Gesù che patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, e soprattutto che risuscitò dai morti, e quindi è il vero Salvatore di tutti gli uomini, per essere forte e sicura non ha bisogno della Sindone bensì del Vangelo, ma la Sindone rimane comunque un grande aiuto alla nostra fede e alla nostra preghiera perché ci invita a meditare sulla Passione del Signore e sull’amore per noi che quella Passione veicola come messaggio e

come dono.

In questa Ostensione è inoltre importante sottolineare il messaggio che ci viene offerto dal motto da me proposto per questo evento: "Passio Christi, Passio hominis". La contemplazione della Sindone ci porta a ripercorrere il mistero della terribile sofferenza di Cristo. "Essa è – come disse Giovanni Paolo II nel 1998 – un segno dal quale viene un messaggio per noi. È un'immagine intensa e struggente di uno strazio inenarrabile, immagine della sofferenza, immagine dell'amore di Dio, oltre che del peccato dell'uomo, immagine di impotenza, immagine del silenzio. Essa diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza e della suprema impotenza, nell'atteggiamento di chi crede che l'amore misericordioso di Dio vince ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione". Queste parole del Papa, pellegrino davanti alla Sindone, ci stimolano a non sottovalutare la terribile tragedia del Cristo sofferente come pure ci aiutano a cercare con speranza nella Passione di Gesù il balsamo di consolazione su tutte le sofferenze nostre e dell'intera umanità. Ciascuno di noi è invitato a mettere a confronto le moltissime croci dell'umanità ed anche le proprie croci personali con la salvifica croce di Cristo.

Solo così è possibile gettare un fascio di luce sull'oscurità misteriosa di tante nostre sofferenze di fronte alle quali restiamo muti e disorientati. Quante croci schiacciano le spalle di molti nostri fratelli e sorelle: le croci degli ammalati e moribondi, dei tanti poveri che ci vivono accanto, quelle di coloro che non hanno lavoro e quindi un reddito, la situazione di tante famiglie lacerate e divise, la fatica di molti immigrati onesti a sentirsi accolti e integrati, le persecuzioni di vario tipo che ancora oggi colpiscono la Chiesa. Tutto questo noi portiamo a Gesù come il sacrificio nostro e dei fratelli unito al suo sacrificio. Così riusciamo ad andare oltre il nostro limite e considerare che Gesù, l'innocente per eccellenza, ha scelto di soffrire e patire, fino a morire crocifisso per legare ad ogni nostra sofferenza il dono di una grazia

che porta con sé un valore redentivo per noi e per l'umanità, soprattutto quando, pur senza capire, riusciamo a fare di ogni croce un'offerta sacrificale al Signore con la certezza di fede che mai il suo amore ci viene a mancare, anche nella possibile e sicuramente più grande prova del silenzio di Dio.

Da ultimo non dobbiamo dimenticare che durante il tempo dell'Ostensione avremo la gioia della presenza a Torino del Santo Padre Benedetto XVI, quando il 2 Maggio prossimo Egli verrà in Visita Pastorale alla nostra città e diocesi. Personalmente mi attendo molto da questa Visita del Papa non solo perché Sua Santità si fa presente a tutti noi per confermarci nella fede, secondo il mandato che Gesù ha affidato a Pietro, di cui il Papa è successore. Ma so che il Santo Padre quando sarà davanti alla Sindone ci proporrà una sua meditazione. Quanto ci dirà in quel momento lo considereremo un dono preziosissimo perché Papa Benedetto ha il carisma particolare di saper presentare le grandi verità della fede non solo con la sua straordinaria competenza di grande teologo, ma anche con uno stile di linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Quanto il Papa ci dirà davanti alla Sindone sarà per noi un tesoro prezioso da custodire a lungo nel cuore: dovremo ascoltarlo, entrando in sintonia con la sua parola e la sua testimonianza di fede e poi conservare le sue parole come il frutto più prezioso dell'evento dell'Ostensione della Sindone del 2010.

Questo è l'augurio che con affetto di pastore in questa "Pasqua speciale" desidero fare a coloro che dal Signore sono stati affidati al mio ministero episcopale. Ho voluto far parlare il cuore per esprimere in modo essenziale i frutti spirituali che auspico possano venire a noi di Torino e ai numerosi pellegrini che giungeranno nella nostra città nell'occasione dell'Ostensione della Sindone e prima ancora dalla celebrazione della Pasqua.

Fin d'ora dobbiamo intensificare la nostra preghiera perché da sempre sono convinto che la peculiare grazia a noi concessa che la Sindone sia arrivata a Torino ci stimola a domandarci che cosa il Signore ha voluto dire a noi di Torino con

questa scelta e quanta responsabilità dobbiamo sentire per vivere più sintonizzati alla sofferenza di Cristo, di cui la Sindone è un forte richiamo, e di conseguenza per migliorare la qualità della nostra vita cristiana a tutti i livelli: personale, familiare e sociale, così che tutti possano ricevere uno stimolo maggiore per una sincera ricerca della luce della fede dalla nostra testimonianza di veri discepoli di Cristo crocifisso e risorto. Quel Gesù, di cui il Telo sindonico è specchio e

messaggio, e che noi credenti professiamo nella fede pasquale come veramente risorto e perciò vivo e presente nella nostra storia, raggiunga il cuore di ogni uomo e donna di buona volontà per far loro sentire che in qualunque situazione di vita si trovino sono da Lui amati in modo infinito e personale.

+ **Severino Card. POLETTO**  
Arcivescovo di Torino

## LA “MADONNINA”

Il mese di Maggio, per antica tradizione popolare, è dedicato a Maria.

Noi, Milanesi di nascita o di adozione, ci definiamo “popolo che vive all’ombra della Madonnina”... quindi proprio in questo mese è giusto parlarne in modo più preciso.

L’edificio del Duomo e la Madonnina, che ne occupa la guglia maggiore, hanno avuto vicende diverse e diversi secoli come origine....

L’idea di una cattedrale, che doveva sostituire le due chiese di Santa Tecla e Santa Maria Maggiore, le cui fondamenta sono ancora visibili e visitabili sotto il Duomo, era venuta nel sec. XIV all’arcivescovo Antonio da Saluzzo, ma pochi anni dopo Gian Galeazzo Visconti decise di “impossessarsi” del progetto, per farne l’edificio-simbolo della sua potenza e fondò nel 1387 la Veneranda Fabbrica del Duomo, questo venne ovviamente riprogettato, raddoppiata la sua altezza, enfatizzate le guglie, che lo rendono il simbolo italiano del gotico, al posto dei mattoni sarà usato il marmo rosa di Candoglia, la cui cava sarà donata al Duomo in uso esclusivo dai Visconti e che verrà trasportato dall’Ossola per via fluviale. Per completare questa meraviglia, vennero chiamate maestranze da tutta l’Europa: artigiani, carpentieri, lapicidi, fabbri, che resero quindi questo monumento la più “europea” delle cattedrali gotiche.



La cupola del tiburio fu affidata a Giovanni Antonio Amadeo ed a Gian Giacomo Dolcebuono e fu conclusa il 24 settembre del 1500. ...ma della Madonnina... neanche l'ombra...

Nel secolo XVIII il Duomo era ancora privo di guglie... la guglia maggiore fu fortemente voluta dall'arcivescovo Pozzobonelli, realizzata dall'architetto Francesco Croce e, finalmente, il 30 Dicembre 1774 fu issata su questa guglia all'altezza di 108,50 m. la statua della Madonna Assunta, alta 4 metri, opera di Giuseppe Perego, rivestita dall'orafo Giuseppe Bini con 3900 lamine d'oro, il suo lo sguardo ed il viso erano rivolti al cielo, per implorare la benedizione divina su Milano.

Divenne subito il simbolo della città, al di là del suo carattere e significato religioso.

La tradizione vuole che, per rispetto alla Madonnina, nessun edificio di Milano sia più alto di 108,50 m. ed in effetti, nel passato, fu impedito ad alcuni edifici piuttosto arditi di superarla: la Torre Branca del Parco Sempione si fermò a 108 m., la Torre Velasca a 106; in realtà il rispetto religioso cela anche problemi strutturali, perché sotto la superficie della città c'è una falda freatica, che esercita una forte pressione sugli strati rocciosi del sottosuolo. L'aumento della popolazione nell'ultimo secolo, con il necessario prelievo di acqua, ha portato all'abbassamento della linea di faglia, quindi la

costruzione di edifici più alti e più pesanti del Duomo potrebbe portare a problemi di consistenza.

La tradizione fu infranta dal "Pirellone", così i Milanesi chiamano l'edificio che ospita la Regione Lombardia, alto 127 m: Sul suo tetto, per risolvere il problema, fu collocata un'altra "Madonnina" in oro, copia di quella del Duomo, così è stata "rimediata" anche l'eccessiva altezza del nuovo palazzo della regione Lombardia e vedremo se la nuova tradizione sarà mantenuta per gli altri innumerevoli grattacieli in costruzione!

Giovanni D'Anzi nel 1935 scrisse la famosissima canzone:

" O mia bela Madunina, che te brillet de luntan, tuta d'ora e piscinina, ti te dominet Milan...

non continuo a trascriverla, perché proprio tutti la conoscono, anche gli extracomunitari che la cantano, persino bene, sul metrò in cambio di qualche spicciolo e penso che nulla potrebbe definire la Madonnina meglio di questi due versi..

Nel mese di Maggio, appunto dedicato a Maria, ricordiamo che la nostra città si è messa sotto la sua protezione e, se capiteremo dalle parti del Duomo, guarderemo la Madonnina, con lo sguardo sereno e gioioso di riconoscenza dei figli, certi che Lei protegge noi e la nostra città.

**Annamaria Campanari**

## ERRATA CORRIGE

*Ci scusiamo con in nostri lettori se nel mese di Aprile non abbiamo specificato che, l'autore dell'articolo "Istituzione del dottorato", è Mons Erminio De Scalzi Vicario Episcopale per la città di Milano.*

*Inoltre porghiamo le nostre scuse alla famiglia della sig.ra Fava per non essere stati in grado di pubblicare alcuna foto della stimata dottoressa essendoci pervenute oltre il tempo massimo necessario per la pubblicazione.*

## SERVIZI VARI

### Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali  
**Ore 9-10; 17.30-19.**

### Segreteria Caritas

Nella sala campanile  
Lunedì e giovedì **ore 17 - 19.**

### Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")  
Martedì **ore 14,30 - 17,30**

### Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco **02.34.48.30**  
Don Emilio Scarpellini-Oratorio **02.33.14.827**  
Don Abele Ceroni **02.31.44.10**  
Msg. Giorgio Colombo **02.33.61.06.84**  
Don Mirko Guardamiglio **02.87.38.85.08**  
Suore Carmelitane **02.33.11.227**  
Centro di Ascolto Caritas **02.345.38.137**

## PROPOSTE FORMATIVE

### RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 <sup>a</sup> elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 <sup>a</sup> elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 <sup>a</sup> elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 <sup>a</sup> media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 <sup>a</sup> media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 <sup>a</sup> media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

### ADULTI

#### Catechesi

mercoledì ore 16.30 (via Induno, 12)  
ore 21.00 (via Lomazzo 62)

#### Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

#### Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

#### Sito internet:

[www.santamariadilourdes.it](http://www.santamariadilourdes.it)

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 17 marzo al 18 aprile 2010

*Rigenerati nello Spirito con  
il S. Battesimo:*

Russo Camilla  
Di Bitonto Gaia  
Bacci Pietro  
Calabrese Chiara Valentina  
Corbo Sofia  
Marinelli Cristiano Cesare  
Labombarda Sofia  
Morbioli Beatrice  
Piria Emma  
Turani Rebecca  
Acquaviva Tommaso  
Bos Francesco  
Pane Edoardo  
Michelini Giorgia Maria  
Ferrario Davide



*Sono tornati alla Casa del Padre:*

Oggioni Maria,	di anni 88
Porro Franco,	di anni 87
Grosso Giovanni,	di anni 85
Polga Pietro,	di anni 79
Tomaselli Rosino Cesare,	di anni 78
Badinotti Ernestina Ermenegilda,	di anni 82
Donin Alessandrina,	di anni, 87
Andreoletti Antonia,	di anni 75
Giovanardi Giovanni,	di anni 82
Raminelli Armando,	di anno 79
Pezzoli Cesarino,	di anni 97



## ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia ..... residente in  
via ..... Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della  
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18